

Aborti in calo, ma gli obiettori sono il 70%

Polemiche sulla pillola Ru486, il sottosegretario Roccella: ha provocato 29 decessi

L'INTERVISTA/1

Meloni: «Come in Francia, investire nella maternità»

ROMA - «La legge 194 se applicata nella sua totalità e correttamente, come si vede, riesce a dare buoni risultati. Ma è anche necessario che si adegui al mutare dei tempi, non la si può considerare un dogma immutabile», sostiene il ministro per le Politiche giovanili, Giorgia Meloni.



Il ministro Meloni

Merito della legge, ministro, se il numero degli aborti è in calo?

«Io ritengo che sia in diminuzione il numero delle gravidanze e di conseguenza anche quello degli aborti. I dati del ministero del Welfare, certamente corretti, a mio parere andrebbero letti considerando anche il fenomeno più complesso della denatalità. In Italia ogni anno le nascite sono sempre di meno, di questo passo

siamo una nazione destinata a scomparire».

Come invertire la tendenza?

«Bisogna fare come Francia, investire nella maternità e nella natalità. Non ci sono alternative».

Pillola abortiva: una soluzione o un rischio?

«E' un farmaco complesso e pericoloso. Mi auguro che quella dell'Aifa non sia una valutazione tecnico-burocratica scontata, un semplice passaggio formale. Mi aspetto un esame rigoroso».

M.Lo.

L'INTERVISTA/2

Turco: «Niente crociate, sulla pillola pareri tecnici»

ROMA - **Onorevole Turco, un numero così alto di obiettori potrebbe rappresentare un problema, in futuro, per l'applicazione della legge?**

«E' necessario vigilare perché l'obiezione di coscienza non aumenti a scapito delle liste di attesa.

Come abbiamo più volte chiesto - sostiene Livia Turco, ex ministro della Salute, deputato Pd - è necessario un atto di indirizzo tra governo e Regioni perché sia garantita la presenza di medici non obiettori su tutto il territorio e perché siano potenziati i consultori. Non devono verificarsi casi di presidi scoperti».



Livia Turco

Alla vigilia della decisione dell'Aifa, la pillola abortiva è sotto attacco. Si parla di 29 morti.

«Decretare la validità di un farmaco è un compito

che spetta alle autorità tecnico-scientifiche e non ad altre istituzioni o autorità, tantomeno da un sottosegretario o da un segretario di partito. E invece ancora una volta dobbiamo ricordare al sottosegretario Roccella che temi come quello della Ru486 non sono argomenti da crociata ideologica. Questa campagna è scorretta e sconvolgente e configura una confusione di ruoli che ci fa regredire».

M.Lo.

ROMA - Cala il numero degli aborti, aumenta quello degli obiettori. Nel 2008 sono state effettuate 121.406 interruzioni di gravidanza, di cui circa 80 mila tra donne italiane, con un decremento del 4,1% rispetto al dato definitivo del 2007 (126.562 casi) e una diminuzione del 48,3% rispetto al 1982, anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'ivg (234.801 casi). Sono i dati che emergono dalla relazione al Parlamento sull'attuazione della legge 194 illustrata dal sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella.

In calo anche il tasso di abortività tra le minorenni: nel 2007 è risultato pari a 4,8 per 1000 (4,9 per 1000 nel 2006). Come negli anni precedenti, dunque, si conferma il minore ricorso all'aborto tra le giovani italiane rispetto a quanto registrato negli altri paesi dell'Europa occidentale. Se l'aborto è in calo tra le donne italiane, è però in crescita tra le immigrate: 40.224, di cui 21.717 (circa la metà) effettuate da donne provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est, e 6.825 da donne residenti all'estero e che hanno deciso di venire ad abortire in Italia.

La stima degli aborti clandestini in Italia è pari a 15 mila casi, la maggior parte dei quali si riferisce all'Italia meridionale, ed è relativa all'anno 2005. La legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza «ha prodotto buoni risultati e in Italia l'aborto continua a diminuire, quindi non credo ci sia bisogno di rivedere la legge», è il commento del sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella. Ma il numero i ginecologi italiani obiettori di coscienza è in aumento: si è passati dal 58% registrato nel 2005 al 70% del 2007. «Questo non incide sull'efficacia della legge - sostiene Roccella - i tempi di attesa si sono infatti ridotti ed il 58% delle donne che abortisce lo fa

entro 14 giorni dal rilascio del certificato». Percentuali di obiettori superiori all'80% si registrano tra i ginecologi nel Lazio (85,6%), in Basilicata (84,1%), in Campania (83,9%), in Sicilia (83,5%) e in Molise (82,8%).

Ed è polemica sulla pillola abortiva. Oggi il Cda dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) valuterà l'immissione in commercio in Italia della RU486, ma il via libera non è scontato, per il sottosegretario al Welfare. Sarebbero almeno 29 le morti causate dalla Ru486, a fronte dei 16 decessi attribuiti ufficialmente alla pillola abortiva, secondo dati forniti dall'azienda produttrice Exelgyn al ministero della Salute e quindi all'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Tale dato «non risulta però nei verbali del comitato tecnico scientifico dell'Aifa né dell'Autorità europea per i farmaci Emea», conferma Roccella.

«Sulla Ru486 ho delle riserve, sia scientifiche che finanziarie, certo non è la pillola dei miracoli», sostiene il sottosegretario alla Salute, Francesca Martini. La Ru486 è pericolosa solo in Italia? Se lo domanda Silvio Viale, ginecologo ed esponente radicale, ricordando che dal 2005 la pillola abortiva è inserita nella lista dei farmaci essenziali dell'Oms). «Come ben dovrebbero sapere i miei colleghi, la mortalità per il Viagra è di 10 volte superiore».